

L'Informatore Parrocchiale

tamilia@tiscali.it <http://www.parrocchiainforma.it>

Filo diretto tra Parrocchia e parrocchiani
Parrocchia di S. Maria Assunta di Ripabottoni
Parrocchia di S. Maria Maggiore di Morrone del Sannio

Anno V Numero 23- Margio-Giugno2014

Autorizzazione del Tribunale di Larino n. 4006 del 20.10.1999



*Un evento di portata storica il 26 luglio 2014:
la riapertura della Chiesa Madre
di Ripabottoni, monumento nazionale*

EDITORIALE

Architetto Carlo Melfi, Progettista e Direttore dei lavori

La chiesa dell'Assunta di Ripabottoni è certamente ascrivibile fra le più importanti del Molise, oltre che per le qualità architettoniche che esprime, inquadrabili nell'ambito delle correnti stilistiche del barocco napoletano, anche per le importanti testimonianze artistiche offerte dalle opere pittoriche presenti (affreschi e tele), la maggior parte



e di larghezza palmi 68 dedicandosi sotto il titolo della Beatissima Vergine dell'Assunta, sotto il quale sta anche innalzata la vecchia chiesa matrice, e comprate, e diroccate altre fabbriche vicine, in questo anno 1744 già si è terminata, e compita, ornata di stucchi.

Le due navate laterali sono larghe palmi 16 per ciascuna, di altezza

delle quali realizzate da Paolo Gamba, che può considerarsi il più rappresentativo pittore molisano del XVIII secolo, e che a Ripabottoni ebbe le sue origini. Il suo nome legato alle opere qui presenti è indubbiamente il motivo per cui questa chiesa ancora oggi è un punto di riferimento per approfondire la storia dell'arte molisana del settecento.

Su di essa è stato scritto abbondantemente. Molri ne hanno elogiato e descritto la sua architettura, le sue perfette proporzioni, qualcuno ha voluto aggiungere un particolare in più rispetto ad altri. Ritengo che vada riportata la descrizione prima, quella di chi ha voluto fortemente quest'opera, di chi ha lasciato un segno nella storia. Ci ri- affidiamo a distanza di circa tre secoli alle parole di Monsignor Tria, le quali risultano ancora le migliori per descrivere la chiesa. *"A vista della chiesa matrice, che ritrovassimo così sconcia e incapace, uniti al nostro sentimento quello del suddetto Marchese, e i preghi dell'arciprete, Clero e Popolo, posta in pubblica piazza, e col disegno del celebre architetto Signore Ferdinando Sanfelice, patrizio napoletano,, già dato alle stampe con altri disegni, e dedicato al medesimo Signor Marchese, di nostra commissione, fatta la benedizione della prima pietra li 6 maggio 1731, giorno solenne di domenica della SS. Trinità da D. Giuseppe di Giulio, Arciprete del luogo, si diè principio alla medesima a tre navi della lunghezza di palmi romani 148*

palmi 33. Quella di mezzo palmi 32 e di altezza palmi 52 tutta di ordine toscano, e la sua facciata, quasi tutta di pietre lavorate con tre porte a proporzione delle tre navi, con tre gradini, e suo piano centonato avanti, e il campanile fatto di pietre lavorate si è innalzato fino all'altezza della nave laterale. E vi sono sette altari, cioè l'Altar Maggiore, che viene posto sotto l'arco maggiore, e dietro di esso il coro, e sei altri altari, quali si distribuiscono tre per ciascuna delle navi laterali". Nel 1926 venne dichiarata edificio di interesse nazionale dall'allora Soprintendenza dell'arte Medioevale e Moderna per l'Abruzzo e il Molise.

Nel corso dei secoli vi sono stati diversi interventi. Ad oggi, in seguito al sisma del 2002, sono stati eseguiti lavori sia strutturali che di finiture, in particolar modo degli affreschi. Vista la presenza di quest'ultimi sulle parti strutturali maggiormente danneggiate (colonne ed archi) le lavorazioni sono state caratterizzate da estrema difficoltà. Molto è stato eseguito ma molto ancora c'è da fare. Mediante l'applicazione di sistemi tradizionali e non (fibre di vetro e di carbonio) è stata ristrutturata la navata centrale dalla porta d'ingresso sino all'organo, quindi le colonne, gli archi e le volte, gli stessi interventi sono stati eseguiti nel presbiterio.

Ovviamente è stato eseguito un attento restauro degli affreschi ma anche degli stucchi che sono di notevole importanza e pregio. Tutto quello eseguito ha riportato la chiesa come era nel suo stato iniziale, quindi come la videro il Tria, il Sanfelice e con le basi su cui operò con la sua mano artistica il Gamba. E' stato quindi eseguito un restauro che ha interessato tutti gli elementi fondamentali costituendo la fabbrica (strutture, finiture, colorazioni, ecc), per cui la veste odierna non è quella del 2002 di quando ci fu il sisma. Non esiste più o quasi il copioso colore giallo che nulla aveva a che spartire con questo monumento, anzi ne alterava le caratteristiche. Chi entra oggi in chiesa noterà che resta ancora molto da fare nelle navate laterali, nella sagrestia ed il tetto ancora da sistemare, per cui quella di oggi è solo una fase ma non la conclusiva.

Direttore **Don Gabriele Tamilia**,
Direttore Responsabile **Nicola Tamilia**
Comitato di Redazione
Mariateresa Giuliano
Renzo Pellegrino
Pina D'Addario
Maria Melfi
Giovanna e Antonietta Colasurdo
Nicola Fratangelo
Foto **Lino La Selva e Maria Melfi**
Web Master **Tonio Colasurdo e Gius. Buonviaggio**

Papa Francesco tra noi

Nicola Fratangelo, laureando di Morrone del Sannio



Ore 9 la partenza prevista il giorno 5 luglio. Partiti in circa una ventina, chi a bordo del pulmino del nostro parroco e chi con le proprie automobili, ci siamo diretti verso Castelpetroso dove avremmo avuto l'occasione di vedere il nostro Papa Francesco che, da mesi se ne parlava, avrebbe visitato la nostra Regione.

Nonostante la deviazione di Bojano, il viaggio non è durato molto e ci siamo ritrovati in quello che ci aspettavamo: una marea di gente, ventimila secondo lo speaker, in maggior parte giovani.

Vista la quantità di persone in attesa per il servizio navetta, ci siamo incamminati a piedi nonostante la distanza non fosse pochissima ma armati di buona volontà abbiamo raggiunto il nostro spazio, il più vicino possibile alle transenne per avere anche noi la possibilità di poter scorgere il passaggio del Pontefice.

Tutto il luogo era stato ben curato per l'occorrenza, allestito con un palco al cui fianco cantava il coro.

La giornata è passata abbastanza in fretta, in compagnia di tutta la gente che come noi, era attratta da questo personaggio tanto amato. Canti dal palco e anche improvvisati dai visitatori hanno rallegrato l'attesa anche se il caldo si è fatto sentire parecchio: a tal proposito direi provvidenziali si sono dimostrati i cappelli dal colore sgargiante fornitici da Maria e Don Gabriele.

Conclusa la liturgia, la voce dal palco ci ha avvisati che probabilmente Papa Francesco sarebbe arrivato con anticipo: l'allegria invadeva tutti, desiderosi di poter vedere con i propri occhi l'attesa personalità.

Poco prima delle ore 15 hanno iniziato a sorvolare l'area i primi elicotteri. Ognuno di noi cercava di capire in quale di questi viaggiasse il Papa il quale non si è fatto attendere e tra la folla in tumulto ci ha salutati passandoci vicino dirigendosi sul palco.

Una ragazza ha avuto il piacere di poter leggere una lettera a lui dedicata, sulla situazione che viviamo e sulla ricerca di una tranquillità tanto agognata a cui tutto speriamo di poterci trovare descrivendo il tutto con una nota di eccessivo pessimismo, a nostro avviso.

Qui il messaggio di Sua Santità: essere camminatori della vita e non solo "erranti" cioè vivere non aspettando qualcosa ma sapendocela costruire; la vita è un dono e dobbiamo saperne mettere insieme i pezzi per poterci avvicinare al Signore.

<<Il problema è: non portare il pane a casa: questo è grave, e questo toglie la dignità. E il problema più grave non è la fame. Il più problema più grave è la dignità. Per questo dobbiamo lavorare e difendere la nostra dignità che la dà il lavoro.

Cari giovani siate aperti alla speranza e desiderosi di pienezza, di dare significato alla vostra intera vita, di intravedere il cammino adatto per ciascuno di voi e scegliere la via che vi porti serenità e realizzazione. Da un lato, siete alla ricerca di ciò che veramente conta, che rimane stabile nel tempo ed è definitivo. Dall'altro lato, provate il forte timore di sbagliare. La società, la "cultura del provvisorio" non offrono un clima favorevole alla formazione di scelte di vita stabili con legami solidi. Tuttavia, cari giovani, il cuore dell'essere umano aspira a cose grandi. L'essere umano aspira ad amare e ad essere amato. Non lasciatevi rubare il desiderio di costruire nella vostra vita cose grandi e solide! Aspirate alla felicità, abbiate il coraggio, il coraggio di uscire da voi stessi e di giocare in pienezza il vostro futuro insieme a Gesù. Da soli non possiamo farcela. Di fronte alla pressione degli eventi e delle mode, da soli non riusciremo a trovare la via giusta, e se anche la trovassimo, non avremmo la forza sufficiente per perseverare, per affrontare le salite e gli ostacoli imprevisti. E qui entra l'invito del Signore Gesù: "Se vuoi... seguimi".>>

Queste le parole di Francesco che ha saputo rispondere esaustivamente alla lettera della ragazza.

Concluso così l'incontro ci siamo diretti brevemente Campitello Matese a prima di tornare al nostro paese. Davvero una bella esperienza!!



La solennità del Corpus Domini

Renzo Pellegrino, Catechista

“Prendete e mangiate. Questo è il mio corpo offerto per voi. Fate questo in memoria di me”. Con queste parole Gesù istituì il sacramento dell’Eucarestia durante l’ultima cena con i suoi discepoli. Sacramento che venne in seguito diffuso dai discepoli stessi durante la loro missione di evangelizzazione. Questo solenne rito che i nostri sacerdoti eseguono durante la messa per consacrare il pane ed il vino, viene ricordato nella liturgia solenne in “Coena Domini” del Giovedì Santo. Nel 1247, nacque un’altra Solennità per celebrare la presenza reale di Gesù nell’Eucarestia, e chiamata “Corpus Domini”. Altro non è che una rivisitazione della messa in “Coena Domini”. Venne istituita per la prima volta in Belgio nella diocesi di Liegi in seguito alle precedenti teorie del filosofo francese Berengario di Tauros, vissuto agli inizi dell’anno mille, nel quale sosteneva che la presenza di Gesù Cristo nel pane e nel vino consacrati non era vera ma aveva un valore prettamente simbolico. In seguito, questo solenne giorno venne esteso a tutta la chiesa con una bolla di papa Urbano VI nel 1264 e viene celebrato la domenica successiva alla solennità della Santissima Trinità.

Dopo la messa viene portata in processione all’interno di un ostensorio per la pubblica adorazione, l’ostia consacrata precedentemente durante la celebrazione eucaristica nel quale è presente Dio, Unico e Trino. Nelle nostre comunità, vi è in uso ancora l’antica tradizione della preparazione degli altarini, accuratamente assemblati per la loro benedizione al passaggio del sacerdote con il corpo di Nostro Signore. Il tutto arricchito da bellissime infiorate rappresentanti simboli della nostra fede cristiana. Nonostante ciò, molte volte, le persone non hanno le idee chiare sul vero significato di questa solennità, soffermandosi quasi esclusivamente alle varie tradizioni popolari. , dove il mistero dell’Eucarestia viene rinnovato.



Altarino realizzato a Morrone sul Colle delle Croci



Altarino realizzato a Ripabottoni in Via Cesare Battisti

Bisogna sottolineare che colui che passa in processione e Gesù presente in corpo, sangue, anima e divinità, ma soprattutto è importante la partecipazione alla messa non solo in questo giorno di festa, ma anche la domenica

Fortunatamente, nei nostri paesi di Morrone e di Ripabottoni, questa è una liturgia solenne ancora molto sentita con una partecipazione dignitosa ed attenta. E’ però importantissimo ricordarsi di avvicinarci a Gesù non con superficialità, ma con raccoglimento e preghiera, poiché è lui la luce e la sorgente della nostra vita.

Ricordiamoci che nelle nostre chiese il Signore è sempre presente all’interno del tabernacolo ed è a lui che dobbiamo il nostro saluto, la nostra attenzione e le nostre preghiere affinché, questa grande realtà non sia sminuita, come spesso accade, ma venga sempre più approfondita e focalizzata per noi stessi e soprattutto per le future generazioni, perché possano capire la vera importanza di Cristo e del suo mistero pasquale.

A titolo di cronaca, abbiamo riportato le foto di solo due altarini realizzati nelle due parrocchie. In realtà sono stati molti, segno della fede e della devozione che ancora è presente nei nostri fedeli. Forse non è ancora tanto per testimoniare comprensione profonda del mistero eucaristico, ma lasciamo al Signore il metro di giudizio, perché Egli solo sa leggere nell’intimo dei cuori e sa apprezzare e valorizzare i segni di fede in questi cristiani.

Un fatto si potrebbe lamentare: tanti anni fa erano molti i balconi e le finestre addobbate con coperte ed altri arredi.

Non sono mancati, però, i fiori lasciati cadere lungo il percorso della processione che, a Ripabottoni, come a Morrone, ha seguito il percorso più lungo.

Alcuni hanno lanciato fiori dalle finestre e dai balconi, in segno di gioia e di affetto sopra l’ostensorio contenente l’Ostia consacrata.

I bambini scrivono a Gesù

Al termine della celebrazione penitenziale nella "Festa del perdono" con la Confessione di figli e genitori, tenuta nella Chiesa di S. Maria in Casalpiano il 6 giugno, i bambini di prima Confessione e prima Comunione di Morrone e Ripabottoni hanno scritto queste letterine a Gesù per raccontargli le cose belle della loro vita. Le riportiamo in forma anonima. Al termine vi è stato un abbondante rinfresco offerto dai genitori.

Sono felice di scriverti questa lettera, volevo dirti che ti ringrazio di avermi creato e di avermi dato una bella famiglia, soprattutto per il mio papà anche se non c'è più; sono sicura che è felice perché è con te. Sicuramente veglia su di me anche in questo momento. Cercherò sempre di seguirti.

(Di prima Comunione)

Sono un bambino di 10 anni che questa domenica farò la prima Comunione. Sono impaziente ed emozionato al pensiero che per la prima volta farò la Comunione. Ti prometto di seguire quello che tu ci insegni e così saremo sempre grandi amici.

Grazie per i soldi. Io non lo sapevo che oggi avrei avuto 100 euro e grazie per avermi fatto usare il gratta e vinci.

(Di prima Comunione)

Grazie per i soldi che noi vorremo avere. Grazie per le emozioni che mi hai donato ed il cuore che mi ha preparato. Scusa per le parole brutte che dico.

(Di prima Comunione)

Ti ringrazio per la bella vita che mi hai dato, le belle cose e la bella famiglia.

Ti ringrazio per i bei amici che mi hai dato e la mia mamma che mi protegge sempre.

(Di prima Comunione)

In questo giorno così speciale vorrei ringraziarti per tutte le cose belle che mi hai dato finora.: una bella famiglia su cui posso sempre contare, per tutti i bei giorni che mi hai fatto trascorrere e tante altre cose belle che mi hai fatto vivere ogni giorno.

A volte mi accorgo che non mi comporto bene ed è proprio in quei momenti che ho bisogno di te.

Oggi sono emozionato perché ti ricevo con il tuo corpo e il tuo sangue, la Comunione, perché è il più bel sacramento e

spero che questa magnifica luce mi accompagni per tutta la vita.

(Di prima Comunione)



Ti scrivo questa lettera per raccontarti le cose belle della mia vita.

Sono proprio fortunato ad avere una famiglia che si prende sempre cura di me; sono felice di vivere in una casa accogliente.

Mi piace aiutare le persone bisognose.

(Di prima Confessione)

Ti vorrei chiedere se è possibile aiutare i bambini meno fortunati di noi perché non hanno né acqua né cibo. Ti vorrei ringraziare per tutto quello che ho.

(Di prima Confessione)

Gesù e i bambini

La speranza di noi bambini è soltanto nel Signore

in un mondo di dolori

Noi sappiamo a chi andare,

Ei ci accoglie con amore

e toglie via ogni timore

Anche se noi siamo bambini

siamo bambini, siamo bambini

e a volte monellini

monellini, monellini.

Gesù ama i bambini

anche se sono piccolini.

Volevano scacciarci

ma Gesù volle abbracciarci

e dopo averci benedetto

ascoltate quel che ha detto:

"Lasciate i piccoli fanciulli venire a me perché di loro è il regno dei Cieli".

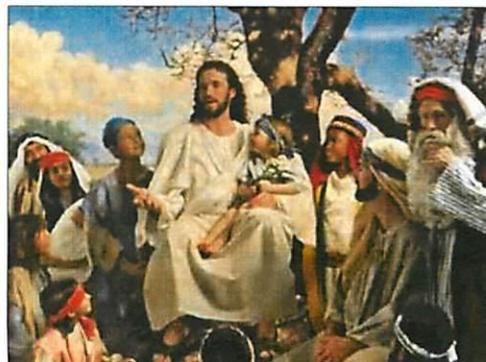
Gesù è il nostro Re!

Anche se noi siamo bambini...

Sollevati con le Sue braccia

esclamò al mondo intero:

"Se bambini non diventate nel mio regno non entrerete".



Domande e risposte

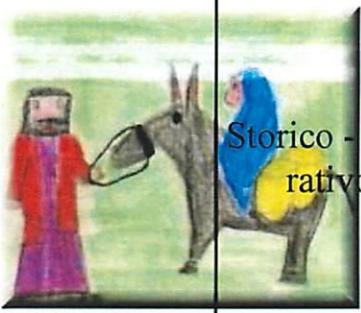
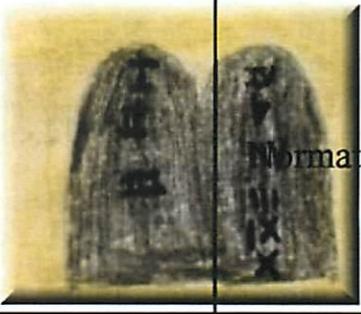
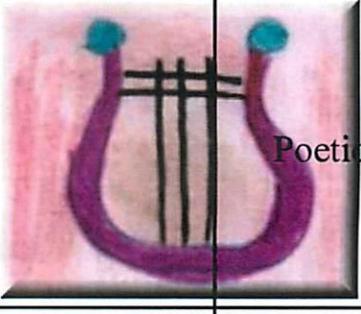
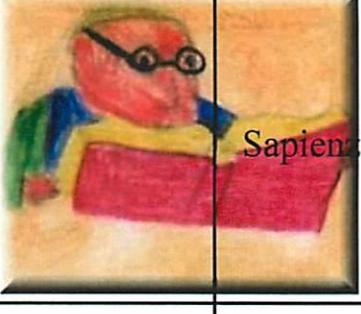
Gentile don Gabriele,

chiedo scusa se ancora una volta ti chiedo di dare una ulteriore spiegazione sulla Bibbia, in particolare sui generi letterari e sui diversi modi di leggerla. Ora vorrei chiederti il significato della "allegoria" o della lettura allegorica della Parola di Dio. Grazie.

Maria Pina Lalla

Il genere letterario è un modo di esprimersi per raccontare cose di diversi tipi quando si scrive, ad esempio racconti, spiegazioni, cronache di fatti accaduti. Ogni genere letterario ha un linguaggio proprio. Gli scritti che sono contenuti nella Bibbia appartengono a generi letterari diversi, perciò in quest'opera straordinaria noi troviamo parabole, preghiere, narrazioni storiche e molti altri tipi di brani.

Ognuno di essi va letto, per essere compreso, tenendo conto del suo genere, altrimenti si esce fuori dallo scopo per cui l'Autore sacro lo ha scritto sotto l'ispirazione divina e si fanno dire alla Bibbia cose che non vuole dire. Premesso che la Bibbia si può leggere in senso letterale, cioè così come è scritta e come la leggono i Testimoni di Geova e le Sette, ora diciamo qualcosa sul modo di leggerla nel genere "allegorico". L'allegoria era il modo di interpretare la Bibbia da parte degli scrittori ecclesiastici dei primi secoli (i Padri della Chiesa). Era un modo più profondo, più spirituale, più capace di illuminare e orientare la vita e la fede dei cristiani. Questa lettura allegorica era, ed è motivata, dal fatto che alcuni testi erano di difficile comprensione o che a prima vista potevano sembrare poco edificanti; per esempio l'ordine di Dio di sterminare i nemici sconfitti o comportamenti poco esemplari dal punto di vista morale. Questo modo di leggere la Parola di Dio lo avevano anche gli ebrei ma solo per il Cantico dei Cantici, interpretandolo come un canto d'amore di Dio (lo sposo) per il suo popolo (la sposa). I commentatori cristiani applicavano il genere allegorico nell'interpretazione dell'Antico Testamento come "figura" o "tipo" o "anticipazione" del Nuovo Testamento; per esempio Mosé e Gesù, le acque del Mar Rosso e l'acqua del fiume Giordano. Soprattutto le parabole del Vangelo venivano interpretate così; basta un esempio per tutte le parabole: in quella del buon samaritano il ferito dai briganti rappresenta l'umanità ferita dal peccato, e il buon samaritano rappresenta Gesù che salva, l'olio e il vino versati sulle ferite del malcapitato rappresentano i sacramenti, l'albergo dove viene portato il ferito è la Chiesa. Naturalmente l'allegoria è presente anche oggi nella lettura e nella spiegazione della Bibbia; non è facile, perciò è necessario farsi guidare da buoni commentari della Sacra Scrittura e dall'insegnamento della Chiesa per evitare errori di interpretazione e di corretta comprensione di quello che il Signore vuole farci dire.

	Genere letterario	Contenuto
	Storico - Narrativo	Racconti e vicende storiche del popolo ebreo.
	Normativo	Leggi e norme per regolare la vita sociale e religiosa di ogni giorno.
	Poetico	Canti, salmi e preghiere.
	Sapienziale	Proverbi e detti del popolo ebreo per riflettere sui grandi temi della vita.
	Profetico	Profezie e insegnamenti che i profeti esprimevano, a nome di Dio, per aiutare il popolo di Israele a trovare la via del bene.
Questi sono i generi letterari della Bibbia		

Un centenario di ricordare e celebrare

Luciano Sauro, del Comitato Festa di S. Michele Arcangelo

*Chi conosce Luciano Sauro sa che è una persona dotata sempre di idee e di buona volontà. Ho condiviso immediatamente la proposta di ricordare nel 2014 il centenario della fondazione della Società San Michele con un Convegno, una mostra e quant'altro possa servire per il ricordo di una pagina che ha segnato una parte della storia religiosa e di fede della nostra comunità. Chi può collabori alla realizzazione. **Don Gabriele Tamilia, parroco***

Il Comitato Festa di San Michele di Ripabottoni l'8 maggio ultimo scorso ha voluto festeggiare l'apparizione dell'Arcangelo San Michele nella grotta del Gargano, ricordando la fondazione della "Società Cattolica San Michele Arcangelo" di cui quest'anno ricorre il primo centenario: 1914-2014. Questa Società l'8 maggio 1914 fece la sua prima realizzazione statutaria al popolo di Ripabottoni, sfilando in processione in due file ordinate davanti alla statua di San Michele per le principali vie del paese. Il corteo religioso proseguì, poi, lungo la strada che passa davanti al calvario e al cimitero e sale verso la località chiamata "montagna" o "San Michele vecchio" dove sorgeva una piccola chiesa dedicata al santo.

Perché la fondazione della suddetta Società? I devoti di San Michele ebbero questa necessità per proteggere la fede cattolica e la devozione al santo in quanto nel 1913 tornarono dalle Americhe i primi emigrati che partirono verso la fine del 1800. Costoro portarono in paese nuove idee di culto e modelli di vita di altre religioni che, logicamente, non potevano essere condivise dai cattolici che si sentivano minacciati nella loro pratica religiosa.

Per tali motivi ebbero la grande idea di creare una Società Cattolica per proteggere e rafforzare la fede delle proprie origini, insieme alla devozione del Principe celeste.

Insieme al parroco don Gabriele abbiamo voluto ricordare questa istituzione nel giorno esatto della sua fondazione, celebrando la S. Messa nella cappella del Santo, ricostruita sul Tratturo Celano-Foggia ad un chilometro dal paese, dopo che quella precedente, più grande e con la casetta dell'eremita, fu abbattuta.

Noi del Comitato abbiamo intenzione di organizzare una giornata, nel mese di agosto, con un Convegno sulle origini e gli sviluppi di questa Società operante a Ripabottoni. Sarebbe auspicabile una mostra storico-fotografica-documentaria per i nostri concittadini e per gli ex emigranti o dei loro discendenti che torneranno in paese in tale periodo. Preghiamo coloro che abbiano fotografie, documenti, oggetti che riguardano la vita della "Società Cattolica San Michele Arcangelo" di donarli per la costituzione di un eventuale piccolo museo.

Il parroco ha riportato da Montreal lo stendardo che apparteneva originariamente alla Società, portato colà da emigrati per utilizzarlo nella festa del Santo in Canada. Certamente costituirà il "pezzo forte" del museo. Grazie anticipate a coloro che collaboreranno con la fornitura di materiale.



Membri della Società Cattolica San Michele Arcangelo probabilmente degli anni '30

All'ombra del campanile...di Ripabottoni

a cura di Mariateresa Giuliano, Catechista

Il Consiglio pastorale si è riunito, il 25 giugno, per discutere e decidere in merito alla riapertura della Chiesa Madre e della relativa organizzazione. Sono state proposte alcune date della prima settimana di agosto da sottoporre alla disponibilità del Vescovo. E' stata redatta una lunga lista di persone da invitare all'evento ed è stata preparata una serie di lavori per le pulizie e per la preparazione di un rinfresco da offrire ai partecipanti.

Si è parlato e deciso anche sulla necessità di ridurre il lungo percorso delle processioni, lasciando invariate solo quelle di Gesù Morto, del Corpus Domini e di San Rocco. La motivazione principale è stata la constatazione che molte persone non reggono alla fatica e non è giusto costringerle a ritirarsi prima della conclusione del giro. Ad un certo punto molti non ce la fanno più ad accompagnare il Santo ma sono riaccompagnati da lui alle proprie case.

I Santi, è stato detto, non hanno bisogno di essere portati in giro, ma di essere imitati nella vita cristiana che hanno condotto. I Comitati delle feste pretendono di fare il giro lungo per raccogliere soldi, ma questo è proibito dalla Chiesa, quindi non si può giustificare una processione lunga e massacrante solo per fare più soldi per la festa. Le processioni non si vedono, si partecipano, chi non ce la fa è perdonato.



Alcuni membri del Consiglio pastorale con la partecipazione del Sindaco Orazio Civetta



Domenico Tamiglia e Giuseppe Tamiglia il giorno 8 giugno hanno ricevuto per la prima volta Gesù nell'Eucarestia. Auguri di una vita bella, serena e santa.

Grazie ai catechisti che hanno saputo guidarli nel cammino di fede

L'anno prossimo non ci sarà alcun bambino che riceverà la prima Comunione. La situazione è veramente preoccupante per il nostro paese.



Sono iniziati i lavori per la ristrutturazione delle due masserie di Monte Castello su progetto, a titolo gratuito, dell'Architetto Carlo Melfi. La Ditta Leonardo Frenza ha vinto la gara d'appalto.

Saranno ricavate due camerette con bagni nei locali scuri a piano terra; due camere con bagno e cucina nel piano alto.

Disponiamo di soli cinquantamila euro, ne servono più del doppio. Gli offerenti di qualche anno fa si sono fermati, forse a causa della crisi o forse perché non vedevano iniziare i lavori. Questa seconda causa ora non c'è più, infatti dalla foto in basso si vede che i lavori sono in corso, che, però, si fermeranno quando saranno finiti i cinquantamila euro.

Si riprenderà a scrivere l'elenco degli offerenti? Siamo certi di sì, perché i ripesi sapranno essere generosi in quanto sono assai legati religiosamente e affettivamente a Monte Castello. Questa costruzione avrà sicuramente uno sviluppo e valorizzerà ancora di più il luogo già bello.



All'ombra del campanile... di Morrone

a cura di Maria Melfi, Catechista



Quattro bambini della nostra parrocchia: Lorenzo Mastandrea, Mara Melfi, Samantha Mastromonaco e Tomas Mastromonaco, il giorno 8 giugno hanno ricevuto la prima Comunione. Hanno preso posto nei primi banchi della chiesa insieme ai genitori, e non da soli, come si usava una volta; questo per sottolineare l'importanza e la centralità della famiglia nell'accompagnare i figli nella crescita della vita di fede. Saranno capaci questi bambini ed i loro genitori di vivere coerentemente la vita cristiana, anche dopo? Ce lo auguriamo, altrimenti *"passata la festa, gabbato lo santo"*! come dice il proverbio.

I ragazzi dell'ACR, con il pullmino di don Gabriele, insieme alle due educatrici, sono stati in gita, trascorrendo due magnifiche giornate, alloggiando in albergo. Dopo aver "assaggiato" quasi tutte le giostre e i vari divertimenti a Mirabilandia, hanno proseguito a San Marino la loro esperienza, non senza aver prima "gustato" le "specialità" McDonald. La giornata si è conclusa in bellezza con la visita al Miracolo eucaristico associando il sacro al profano.



Il miniparco "di Gesù nell'orto degli ulivi" è stato realizzato. Con il volontariato da alcune persone, è stato preparato il terreno, tagliate le erbacce, tolte le pietre, messa a dimora le piante, tra cui tre alberi di ulivo. Lino e Paolo La Selva hanno collocato la statua di Gesù che tutte le sere alle ore 21 viene illuminata. L'inaugurazione e la benedizione sono avvenute il 19 maggio, festa di San Roberto, presenti anche i pellegrini di Salle.



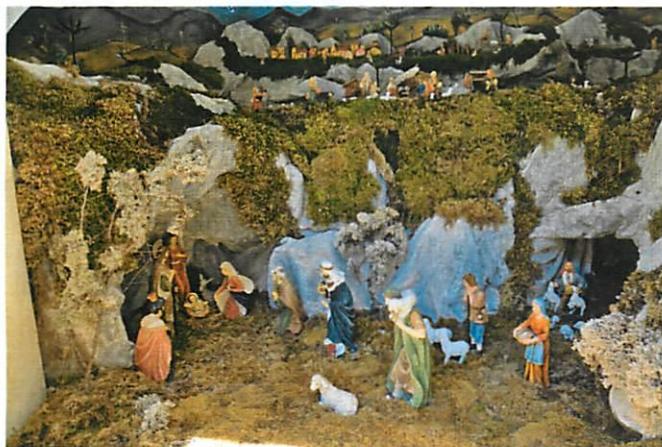
Per Alessio D'Alfonso, Roberta Faccone, Fernando Minotti, Antonio Oto, Floriana Sauro, Antonio Chiatto di altra parrocchia, il 29 giugno si è ripetuto il miracolo della Pentecoste con il Sacramento della confermazione conferito dal Vescovo Mons. Gianfranco De Luca.

Dopo il presepe stabile, un altro dono

Maria Melfi, del Consiglio Pastorale

La nostra cittadina si è arricchita di altri due simboli religiosi: il presepe stabile realizzato sotto la gradinata della Chiesa madre, il fondaco, e la statua di Gesù che prega nell'orto degli ulivi. Quest'ultima è stata collocata negli spazi antistanti l'asilo, diventati con l'occasione un piccolo parco. Ambedue sono stati donati dal parroco don Gabriele Tamilia.

Il presepe, immagine plastica dell'incarnazione del Figlio di Dio sulla terra, ricorda ai cristiani l'inizio della redenzione, l'entrata nel mondo e nella storia di Cristo, unico Salvatore dell'uomo.



Certamente i simboli non bastano per essere immersi e presi dal mistero che essi ricordano, ma noi uomini abbiamo bisogno di mediazioni di segni per essere ricordati in quello che celebriamo.

Le statue e le figure sacre sono state presenti fin dal secondo secolo della storia della Chiesa nelle pitture catacombali, nella statua di Cristo Buon Pastore e in altre raffigurazioni. Questo potrebbe sembrare contrario al divieto che Dio aveva fatto al Popolo ebraico di farsi delle statue, perché gli ebrei provenivano dal politeismo, prima di aver conosciuto l'unico Dio, perché correvano il rischio di adorare altri dei insieme al Dio vero. Oggi questo rischio non c'è più, infatti noi non siamo così sciocchi di pensare che la statua o la pittura siano la divinità. Piuttosto corriamo altri rischi di mancare contro il comandamento che dice "Non avrai altro Dio fuori che me". Infatti tutte le volte che mettiamo persone, cose, lavoro, guadagno, divertimento, ecc. al primo posto, invece di Dio, queste realtà diventano un Dio per noi. Tuttavia dobbiamo stare attenti con le statue dei santi: mai dire che essi si adorano, sarebbe una bestemmia, oltre che una stupidità. Solo Dio si adora, neppure le immagini che gli artisti fanno di Dio vanno adorate. "Dio si adora in spirito e verità" ha detto Gesù.

Teniamoci e aumentiamo pure le immagini, le statue e le rappresentazioni; gustiamoci pure il presepe stabile, sia di Morrone che di Ripabottoni, ma lasciamoci guidare da questo segno per ricordare che "Dio ha tanto amato gli uomini da dare il suo Figlio unigenito".



La statua di Gesù che prega, soffre e suda sangue nell'orto degli ulivi a Gerusalemme la sera prima di essere ucciso, è piuttosto rara nella storia dell'arte, ma propria per la sua particolarità e bellezza è piaciuta al parroco che ha voluto collocarla nello spazio intorno all'asilo. Certamente, essendo quasi infossata a causa dell'alto muro, è visibile solo se ci si avvicina, ma non c'era altro luogo dove poterla sistemare. Il volontariato di più persone ha contribuito a creare un bel giardino con prato inglese e alberi di ulivi per rendere più suggestiva la realizzazione. E' stata creata anche una rete idrica per annaffiare periodicamente l'erba e le piante.

Questa statua richiama l'umanità sofferente di Gesù. Come uomo anche Egli ha sofferto, ha pianto, ha avuto paura della morte che si avvicinava con il bacio del traditore Giuda.

L'emozione gli ha provocato la sudorazione di sangue, anticipo di quello che avrebbe versato l'indomani venerdì santo dalla croce, al punto da fargli pregare il Padre con le parole accorate: "Se è possibile, allontana da me questo calice" Qui il Signore Gesù si rende vicino a noi, alla nostra umanità sofferente e paurosa, quasi da indurci ad imprecare, e forse, a bestemmiare, in quelle occasioni; ma poi corregge il tiro e dice: "Però, Padre, sia fatta la tua volontà e non la mia".

E' la presenza del Dio fatto uomo che si rende presente alla nostra umanità nelle gioie e nei dolori.



Si chiude un anno positivo per i ragazzi ACR

Carmen Mattia, Educatrice ACR

Sembrava non essere più presente a Morrone la fascia di età di 12-14 anni dell'ACR, invece, contro ogni speranza, da due anni è riemersa. E' proprio vero che "la speranza è l'ultima a morire". Io stessa mi meraviglio di come mi sia ritrovata a fare l'esperienza di tirocinante come educatrice, coinvolta dalla forza vulcanica di mia cognata Maria Melfi. E' stata un'esperienza entusiasmante, sia pure segnata da qualche timore quando mi sono ritrovata senza la presenza delle altre due educatrici Pina D'Addario e Maria.

Ho iniziato a conoscere più da vicino l'ACR, dopo che i miei due figli hanno frequentato negli anni precedenti. L'ho trovata una Associazione a livello di ragazzi, se fatta secondo la specifica metodologia, finalizzata alla crescita umana e cristiana dei bambini e dei ragazzi.

Il mio impegno si è svolto tra i ragazzi della fascia di età 12-14 anni; non erano molti, sette appena, ma sufficientemente motivati a seguire la vita di gruppo.

Si è seguita la cosiddetta catechesi esperienziale, nel senso che i ragazzi, attraverso la vita di gruppo e gli incontri settimanali di catechesi, assimilavano i contenuti della vita cristiana e l'inserimento nella comunità ecclesiale. Sinceramente debbo dire che la partecipazione alla Messa festiva non è stata assidua, ma le attività della vita di gruppo e parrocchiale sono state fatte con gioia e con passione.

Richiamo qui alcune delle attività, "immortalate" anche nelle foto.

- A Natale e a Pasqua i ragazzi sono stati a visitare gli anziani e gli ammalati, portando dolcetti confezionati da loro e altri ricordini.
- A Natale e a Carnevale hanno animato il pomeriggio nella Casa di riposo.
- Hanno dipinto le candele dell'Avvento portandole in processione all'altare insieme al celebrante
- Hanno collaborato alla realizzazione del mini-parco di Gesù nell'orto degli ulivi.
- Si sono impegnati nella pittura delle inferriate dell'Asilo.
- Hanno realizzato quadri in legno con le foto più belle di Morrone, donando in beneficenza il ricavato delle vendite.
- Al termine dell'anno associativo sono andati in gita a Mirabilandia e a San Marino insieme al parroco e noi educatrici, finanziandosi per le spese.

Immersa in queste attività, mi sono arricchita sia spiritualmente che pedagogicamente e socialmente.

Auspicherei che qualche altra mamma e, perché no? anche qualche papà, si inserisse in questa bella esperienza, consapevoli che i primi e naturali educatori dei figli sono proprio i genitori. Se ne avvantaggerebbero loro e gli stessi figli.



Un gradito invito e un caro ricordo

Giovanna Colasurdo, del Consiglio Pastorale

Carissimo don Gabriele, come già sai il 16 luglio prossimo il nostro Vescovo consacrerà ed erigerà l'eremo "Lavra Stella maris". Ti invio la locandina che ho realizzato io. Sicuramente arriverà l'invito della Diocesi.

Mi è particolarmente gradita la tua presenza nella concelebrazione eucaristica, non ch  la presenza dei parrocchiani.

Tu don Gabriele e i fedeli che sapientemente guidi mi siete molto cari. Non dimentico, e prego per voi, i miei dieci anni trascorsi a Santa Maria di Casalpiano, luogo che ho definito "palestra dello Spirito".

Vi aspetto, naturalmente in base agli impegni che si hanno, per gioire e pregare insieme.

Devotamente.

Fr. Giuseppe Di Lena

Guglionesi, 23 giugno 2014

Siamo grati a fra Giuseppe per l'invito e godiamo con lui per la realizzazione dell'eremo e della chiesetta annessa, realizzata su terreno che il padre gli ha donato. Speriamo di essere numerosi a partecipare alla consacrazione e all'erezione dell'eremo il 16 luglio.

Sia i morronesi che i ripesi lo conoscono per aver dato la disponibilit  a portare la Comunione ad anziani e ammalati delle due parrocchie.

La sua permanenza per dieci anni nell'ex abbazia di Casalpiano ha fatto scrivere una pagina, sia pure breve, di storia religiosa della nostra comunit .

La sua presenza ha costituito la quinta fase della storia di quel luogo: Romana, con la villa della patrizia di Rectina, Longobarda con le tombe del VII secolo, Benedettina, con il monastero dei monaci cassinesi del XII secolo, Diocesana con il Vescovo abate e il parroco De Monsiliis di Morrone del XVI secolo che ha ricostruito la chiesa e, infine la fase Eremitica, con la presenza di fra Giuseppe.



L'abbazia di S. Maria in Casalpiano: qui fra Giuseppe   rimasto dieci anni

DIOCESI DI TERMOLI - LARINO

Erezione e Consacrazione
dell'Eremo "Lavra Stella Maris"

Solenne Concelebrazione
Eucaristica e Sacro Rito della
DEDICAZIONE D'ALTARE

Presieduta da
S.E.Rev.ma **Mons. Gianfranco De Luca**
Vescovo della Diocesi di Termoli-Larino
Con il Presbiterio Diocesano

Mercoledì 16 luglio 2014 ore 18:00
Memoria della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo
Siamo tutti invitati a partecipare con viva fede e Lodare Dio per i
Suoi immensi Benefici.

in Contrada Solagne Grandi n 7 Guglionesi (CB)

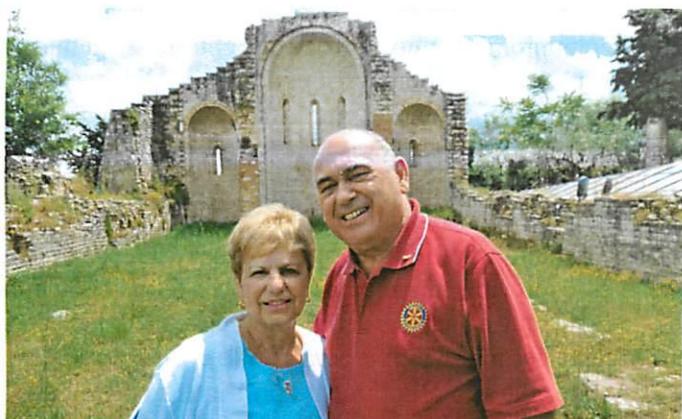
Locandina creata da lui, raffigura la chiesina dell'eremo in cui attualmente vive.

L'eremo sar  eretto e consacrato dall'autorit  ecclesiastica, il Vescovo Gianfranco De Luca; l'altare sar  dedicato, come   obbligatorio per tutti i nuovi altari sui quali avverranno le celebrazioni della Messa.

La locandina, diffusa in tutte le chiese della diocesi di Termoli-Larino,   anche invito alle comunit  partecipare all'evento. Auguri e preghiere a fra Giuseppe.

Un ritorno alle origini

Dr. Marina Bucci del Rotary di Larino



Michele Colasurdo, figlio di Antonio nativo di Morrone e di Maria Luisa Pietracupa nativa di Casacalenda, emigrati alla fine degli anni '20 negli Stati Uniti, insieme alla moglie, è venuto a visitare il luogo di origine dei genitori. Si è incontrato con il cugino diretto Michele Colasurdo, residente a Morrone.

Michele è uno dei 19 membri del *Board director's*, cioè il Consiglio direttivo che governa a livello mondiale il Rotary Club.

E' venuto in Italia come rappresentante del capo assoluto del Club per partecipare al Congresso del Distretto costituito dalle regioni Marche, Umbria, Abruzzo e Molise. Professionalmente è laureato in Scienze politiche; ha insegnato Storia americana, Economia e Studi internazionali. Lasciato l'insegnamento è diventato imprenditore aprendo una serie di negozi di prodotti alimentari italiani nel New Jersey.

Accompagnato da amici del Rotary Club di Larino, è stato ricevuto ufficialmente dal Sindaco di Casacalenda ed ha visitato il Santuario della Madonna della Difesa.

Nella mattinata don Gabriele ha fatto da cicerone nei luoghi e nelle realtà più significativi di Morrone fino al convento di San Nazario e all'abbazia di Casalpiano.

Questo luogo, con il complesso religioso e archeologico, ha interessato molto gli ospiti, soprattutto quando don Gabriele ha evidenziato le cinque stratificazioni o fasi del sito: romana, con la villa della matrona Rectina,

scampata all'eruzione del Vesuvio a Pompei, grazie all'intervento delle navi di Plinio il Vecchio, come ha narrato in uno scritto il nipote Plinio il Giovane. Al sentire questo nome il signor Colasurdo si è mostrato ancor più interessato, dicendo che conosceva il personaggio dallo studio della storia di Roma.

La fase successiva è stata quella longobarda, testimoniata dalle tombe fatte emergere dagli scavi operati dalla Soprintendenza archeologica.

La terza fase di cui ha parlato il parroco è quella dell'insediamento dei monaci benedettini cassinesi nel secolo XII, come si evince dai resti delle tre absidi che vediamo dalla foto a sinistra.

Abbandonata dai monaci, l'Abbazia è diventata proprietà della diocesi di Larino, il cui Abate era lo stesso Vescovo. Il prete di Morrone De Monsiliis, nel 1500, ha fatto ricostruire la chiesa romanica con la maggior parte del materiale originale.

L'ultima fase è quella che don Gabriele ha definito "eremitica" poiché la casetta è stata abitata dall'eremita Giuseppe Di Lena, fino a tre anni fa.

Attualmente è abitata da una giovane coppia di Termoli che apre la chiesa e accoglie i visitatori.

Fin qui il racconto del parroco di Morrone.

Richiesto dal Rotary di Larino, il M° Antonio Colasurdo, (omonimo del papà di Michele) docente al Conservatorio di Musica Lorenzo Perosi di Campobasso e affermato concertista, ha tenuto un breve concerto organistico sullo strumento ottocentesco di S. Maria di Casalpiano. Tra i brani musicali, il M° ha eseguito una sua composizione su variazioni della celebre *Ave Maria*, di Lourdes. L'ospite si è commosso fino alle lacrime nell'ascolto del pezzo, dicendo, al termine, che è molto devoto della Madonna e conosceva e cantava quel brano.

Il concerto è stato assai gradito dai presenti ed ascoltato con molta attenzione dall'ospite.

Al termine della visita morrone, il tour è proseguito per Casacalenda.



Nel luogo dove sorgeva la chiesa abbaziale di S. Maria



In ascolto compiaciuto del Concerto del M° Antonio Colasurdo a S. Maria

Un Principe, molto ricco, decise di costruire una Chiesa, per tutte le persone che abitavano nel Villaggio! Era un bell'edificio, elegante, posto sulla collina e, dunque, ben visibile a tutti.

Ma, aveva una stranezza: era senza finestre!

Il giorno dell'inaugurazione, prima che il Sacerdote cominciasse la Celebrazione, il Principe fece il suo discorso, per consegnare il Tempio alla Comunità... Disse:

"Questa Chiesa sarà un luogo d'incontro con il Signore, che ci chiama a pregarlo, ed a volerci bene!

Vi chiederete come mai, non sono state costruite finestre. Lo spiego subito!

Quando ci sarà una Celebrazione, ad ogni persona che entra in Chiesa, verrà consegnata una candela.

Ognuno di noi ha un suo posto...

Quando saremo tutti presenti, la Chiesa risplenderà, ed ogni suo angolo sarà illuminato.

Quando, invece, mancherà qualcuno, una parte del Tempio rimarrà in ombra!"

"Ogni Cristiano è luce per gli altri, ed ha un suo posto particolare, nel Mondo, e nella Chiesa..."

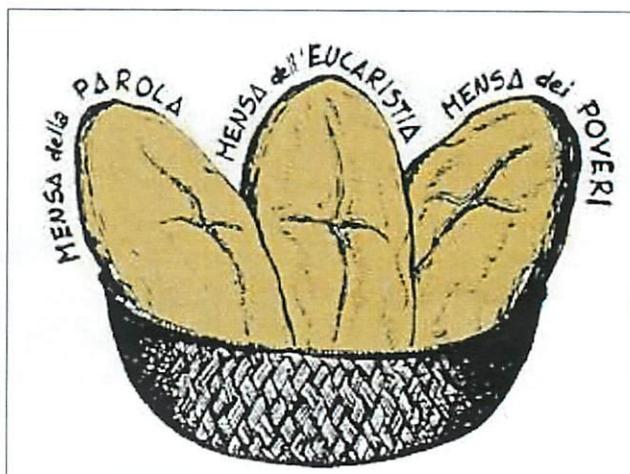
Nella mia parrocchia si sono celebrate le prime comunioni. Il mio parroco ha chiesto ai genitori dei bambini di prepararsi con incontri di catechesi. Al termine di uno di questi sono stato avvicinato da un giovane padre. Era perplesso e chiedeva aiuto. Mi ha spiegato che la figlia viveva con molta gioia il catechismo e che si preparava alla prima Comunione molto volentieri. Anche lui, pur non essendo vicinissimo alla Chiesa si sentiva coinvolto in questa attesa. Con l'approssimarsi della data della festa, avvertiva però che le cose erano cambiate. Intorno alla bimba, con l'intento di rendere quel giorno davvero speciale, i parenti avevano via via costituito una specie di comitato per i festeggiamenti, finché questo padre si è reso conto che la bimba era praticamente sommersa dai preparativi di cose che non avevano niente a che fare con il centro della festa e ha ridimensionato tutto. Si fa festa perché è il giorno della prima comunione, l'unica cosa che conta è che la propria figlia abbia la possibilità di stare con Gesù, di non perdere di vista Lui, mi raccontava questo genitore. Il resto è di contorno, non è l'essenziale.

Avevano così preparato una festa a misura di famiglia, che non togliesse il centro della giornata all'eucarestia. Si interrogava, però, se non avesse invece privato la figlia di qualcosa. Io l'ho guardato ammirato e gli ho risposto: ma io ti abbraccerei! Sei un genitore che sa educare bene la propria figlia a distinguere ciò che è essenziale da ciò che non lo è e non hai timore di andare controcorrente. L'ho ringraziato per la lucidità con la quale, lui che diceva di non essere proprio credente, aveva letto l'avvenimento della prima comunione e aveva protetto la figlia dalla dispersione che invece troppe volte vedo accadere in queste occasioni.

Persi tra regali e ristoranti, si lasciano strappare il Festeggiato! Un vero peccato. Dio ci mandi sempre di più, allora, padri saggi come quello che ho incontrato.



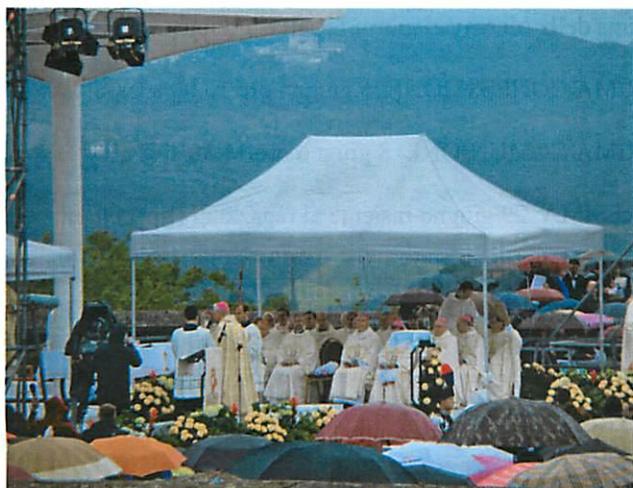
Una storiella zen racconta di un uomo su un cavallo: il cavallo galoppa veloce, e pare che l'uomo debba andare in qualche posto importante. Un tale, lungo la strada, gli grida: "Dove stai andando?" e il cavaliere risponde: "Non so! Chiedi al cavallo!"



La mia esperienza in una causa di beatificazione

Paolo La Selva

Non sono molto praticante, ma sono profondamente credente, per cui, quando ho sentito che la parrocchia organizzava un pellegrinaggio per la beatificazione di una suora di cui conoscevo appena il nome o qualche attività da lei svolta, sono stato convinto a partecipare. Giunto al Santuario dell'Amore Misericordioso a Colvalenza, in provincia di Perugia, ho subito notato che si respirava un'aria particolare, oserei dire, di fede.



La celebrazione della Messa, presieduta da un cardinale e concelebrata da altri cinque cardinali, diversi vescovi e forse trecento sacerdoti, è avvenuta nella piazza antistante il Santuario.

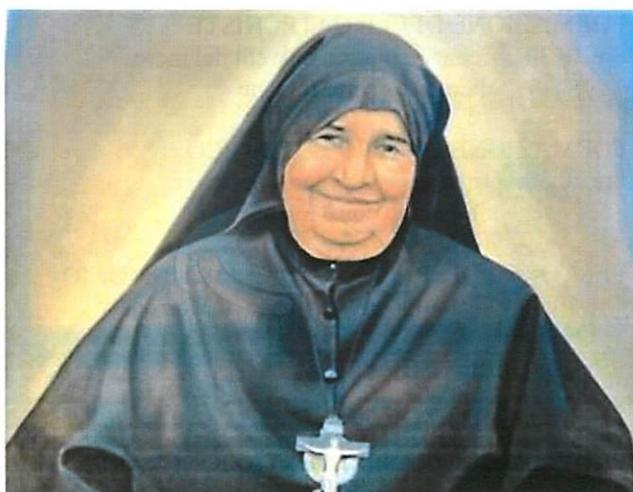
Durante tale celebrazione è stato letto il decreto di Papa Francesco che dichiarava beata Madre Speranza. E' risultato un momento emozionante, accresciuto dal suono solenne delle campane della basilica e dalla cessazione della pioggia, vista precedentemente come segno di lacrime di gioia. Vivendo questa esperienza, debbo intenderla come casualità o come fatto provvidenziale, quasi un miracolo? soprattutto pensando che non mi ero iscritto al pellegrinaggio, ma semplicemente ho occupato il posto di un'altra persona.

Sono stato conquistato dall'atteggiamento delle migliaia di persone che partecipavano all'evento, tutte silenziose e assorti in preghiera, quasi a formare un'unica famiglia. Mi ritengo fortunato di essere stato presente in quanto una causa di beatificazione non è un avvenimento tanto ordinario.



Un aspetto che mi ha colpito positivamente è stato la condivisione e l'affiatamento tra persone di diversa provenienza ma viaggianti sullo stesso pullman.

La ricchezza dell'esperienza vissuta mi ha provocato quasi il "mal d'Africa", nel senso che coloro che sono andati lì hanno il forte desiderio di tornarci. Sono decisamente intenzionato a rivisitare quei luoghi, da solo o in gruppo, per conoscere di più le opere realizzate "caparbiamente" da questa santa Suora ed immergermi nelle piscine delle acque scaturite quasi miracolosamente per intervento di Madre Speranza, su esplicita richiesta del Signore, come mi è stato riferito.



APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA

RIPABOTTONI

MESSA FERIALE ore 18.00
MESSA FESTIVA ore 10.30

ADORAZIONE AUCARISTICA
ore 18.00: ogni giovedì

CONFESSIONI
prima della Messa nei giorni feriali e 3 domenica

PRIMA CONFESSIONE: 6 giugno ore 16.00 a Casalp.

PRIMA COMUNIONE: 8 giugno ore 10.00

CRESIMA: 29 giugno insieme ai ragazzi di Morrone

CATECHISMO 1 elementare: lunedì 17.15
3-4 -5 elementare: lunedì ore 16.00
1-2-3 media: lunedì ore 16.00

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI
ore 19.30: venerdì alternando con Morrone

AZIONE CATTOLIC DEGLI ADULTI
ore 16.30: giovedì

INCONTRI CON I GENITORI
ore 20.00: terzo giovedì del mese

FORMAZIONE DELLE CATECHISTE
ore 19.30: secondo e quarto giovedì del mese
alternando con Morrone

FORMAZIONE GRUPPO LITURGICO
ore 20.30: primo e terzo venerdì del mese
alternando con Morrone

PERCORSO DI PREPARAZIONE MATRIMONIO
Ore 19.30: sabato di ogni settimana a Morrone

PROVE DELLA CORALE
ore 19.30: martedì e venerdì

PROVE DELLE RAPPRESENTAZIONI VARIE
da stabilire di volta in volta

MORRONE

MESSA FERIALE ore 19.00
MESSA FESTIVA ore 8.00 e ore 11.30

ADORAZIONE AUCARISTICA
ore 19.00: ogni giovedì

CONFESSIONI
prima della Messa nei giorni feriali e 3 domenica

PRIMA CONFESSIONE: 6 giugno ore 16.00 a Casalpiano

PRIMA COMUNIONE: 8 giugno ore 11.30

CRESIMA: 29 giugno insieme ai ragazzi di Ripabottoni

CATECHISMO 1-2-3 elementare: venerdì 15.30
e ACR: 4-5 elementare: venerdì 15.30
CATECHISMO 1-2-3 media: sabato 15.30

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI
ore 19.30: venerdì alternando con Ripabottoni

AZIONE CATTOLICA DEGLI ADULTI
ore 17.30: sabato

INCONTRI CON I GENITORI
ore 15.30: primo mercoledì del mese

FORMAZIONE DELLE CATECHISTE
ore 19.30: secondo e quarto giovedì del mese
alternando con Ripabottoni

FORMAZIONE GRUPPO LITURGICO
ore 20.30: primo e terzo venerdì del mese
alternando con Ripabottoni

PERCORSO DI PREPARAZIONE MATRIMONIO
Ore 19.30: sabato di ogni settimana

PROVE DELLA CORALE
ore 10.45: domenica prima della Messa

PROVE DELLE RAPPRESNTAZIONI VARIE
da stabilire di volta in volta

Nel periodo estivo buona parte delle attività sono sospese, riprenderanno a settembre con la ripresa delle scuole e all'inizio dell'anno pastorale.

Un grazie particolare alle circa 30 persone che hanno lavorato sodo diversi giorni per le pulizie, il riordino e la sistemazione della chiesa madre di Ripabottoni che verrà riaperta il 26 luglio.

Grazie anche a chi ha offerto per l'acquisto dei prodotti e delle attrezzature per le pulizie. Questa notizia vale come invito per la partecipazione.